Scritto da Giancarlo Rinaldi
Lunedì 30 Marzo 2015 06:23 -

CAPUA - *"Ho ritenuto opportuno fondare la* ***casa editrice D'Amico*** *principalmente per (ri)dare alle stampe testi ormai dimenticati inerenti la storia delle Due Sicilie, che meritano di essere conosciuti, specie in questi anni in cui c'è una riscoperta del cosiddetto periodo risorgimentale."* Queste le parole del giovane (e coraggioso) editore nocerino e che descrivono bene la filosofia alla base della sua avventura editoriale.

Alla sua opera dobbiamo se opere rarissime, introvabili, sono state rese disponibili per tutti gli studiosi, in edizione anastatica e curate ed arricchite dalla sapiente opera di due grandi studiosi, il dr. Giuseppe Catenacci ed il dr. Francesco Maurizio Di Giovine.

L'ultima
fatica
del giovane editore, la ristampa della biografia di uno dei personaggi più importanti e discussi del XIX secolo, il generale Carlo Filangieri, Principe di Satriano scritta da Pietro Calà Ulloa verrà presentata in Capua il prossimo 18 aprile nella bellissima sede di Palazzo Lanza.
Carlo Filangieri, figlio dell'immortale Autore della Scienza della legislazione, discendente di una delle famiglie patrizie più importanti dell'Italia meridionale, il suo avo Angerio fu tra i cavalieri che fondarono il Regno, generale, politico, imprenditore è troppo importante per restare nell'oblio.

Eppure non deve meravigliare che il principe di Satriano sia così poco studiato, d'altra parte è in buona compagnia, basti pensare alle complesse figure di Luigi Blanch e Luigi de' Medici, ma in fondo lo stesso Francesco I di Borbone, non viene quasi mai citato.
Il brillante giornalista Ansaldo lo definì "il solo grande soldato, la sola testa politica del regime borbonico nell'Ottocento", mentre il compianto
Roberto Selvaggi
, nella sua monumentale opera "Volti e nomi di un esercito dimenticato", lo considera di gran lunga il generale napoletano più preparato, colto e intelligente; a suo dire l'unico che avrebbe potuto salvare il Regno di Napoli dalla catastrofe. Ma l'età avanzata del principe, l'indecisione del sovrano unite ai contrasti tra i due evitarono il compiersi dell'impresa.
Esistono due biografie su Carlo Filangieri, una a cura di
Pietro Calà Ulloa
e l'altra scritta da
Teresa Ravaschieri Filangieri
, l'ultima figlia del principe, la più amata.
Teresa Ravaschieri evidenzia gli aspetti più intimi di Carlo Filangieri, i suoi ricordi di bambina e di figlia affezionata, senza tralasciare di citare importanti documenti politici e militari dell'illustre genitore. Invece Pietro Calà Ulloa, che fu amico del generale, mette in evidenza gli aspetti militari della lunga vita di Carlo.

Infatti inizia il suo saggio storico parlando dell'esercito napoletano nei "tempi viceregnali" in cui "campi lontani biancheggiavano d'osse napolitane" ed elogiando Carlo di Borbone, grazie al quale i soldati napoletani poterono combattere per la propria patria.
Il destino portò i giovani fratelli Filangieri, Carlo e Roberto, orfani in tenera età, in Francia, dove furono accolti da Napoleone che li iscrisse al Prytanée,la prestigiosa accademia militare francese. Combatté nell'esercito imperiale, distinguendosi per il suo valore, fino a quando non fu cacciato da
Napoleone
che lo definì una "testa di Vesuvio", per aver sfidato a duello e ucciso il generale corso Francheschi, che aveva insultato l'onore militare dei napoletani.

L'Ulloa ripercorre la lunga carriera militare del generale Filangieri, prima nell'esercito murattiano, poi in quello borbonico, in seguito agli accordi di Casalanza. Anche se non aveva preso parte ai moti del1820-21, fu allontanato dall'esercito, per esservi richiamato diecianni più tardi dal giovane
Ferdinando II
.

Durante il regno di Ferdinando II riordinò l'esercito e nel 1848-49 riconquistò la Sicilia che, sobillata da Londra e Parigi, si era dichiarata indipendente da Napoli, ricevendo dal re il titolo di duca di Taormina, mentre precedentemente aveva ereditato il titolo di principe di Satriano. Fu per alcuni anni governatore della Sicilia.Ma Carlo Filangieri è stato anche imprenditore, sua la ferriera di Cardinale, da cui si estrasse il ferro per costruire il ponte Maria Cristina sul fiume Calore, era anche il proprietario di una filanda a Sarno.
L'opera che vi riproponiamo in anastatica è arricchita dalla prefazione di Giuseppe Catenacci e di Francesco Maurizio Di Giovine.

Notevole l'appendice fotografica e documentaria, in cui spiccano alcuni documenti inediti come il certificato di battesimo di Carlo, una lettera che il generale scrisse in francese a Pietro Quandel, il frontespizio della Scienza della legislazione con la dedica autografa che il generale ha donato ai monaci della Badia della Ss. Trinità di Cava.
Da segnalare anche alcune cartoline d'epoca di Cava dei Tirreni che ritraggono il Palazzo Carraturo (poi Villa Eva) e il suo splendido giardino. Da tempo ormai non rimane che un'ala del palazzo natio di Carlo Filangieri, lo stesso in cui Gaetano scrisse la sua opera più famosa, mentre laddove sorgevano i giardini, adesso c'è una scuola.

E' possibile ordinare l'opera al seguente link:

http://www.damicoeditore.it/674-carlo-filangieri.html

La recensione dell'opera è tratta dal sito www.meridionalismo.it all'indirizzo : http://www.meridionalismo.it/2015/02/10/la-riedizione-della-biografia-di-carlo-filangieri-damico-editore/

Giancarlo Rinaldi

Fonte: Istituto di Ricerca Storica delle Due Sicilie